

INDICE

1. Introduzione
2. Rituali di passaggio
 - Cosa sono
 - A chi e a cosa servono
 - Caratteristiche
3. Passaggi
 - Età anagrafica: 18 anni
 - Età biologica: maturità
 - Età sociale: adulto
 - Maturità individuale
 - RITI di PASSAGGIO in ITALIA
 - Osservazioni adolescenti e adulti
4. Un rituale al “Rifugio”
 - Esperienza con giovani in transizione
 - Confronto con caratteristiche del rituale di passaggio
 - Interviste e sondaggio
5. Conclusione
 - Adultescienza

INTRODUZIONE

Scrivo questa tesina per la luce viva che vedo e ricordo negli occhi dei ragazzi di tutte le età.

Perché la loro vitalità e entusiasmo trovi una via per essere ri-conosciuta nel Mondo.

I loro occhi sono anche i miei.

“Su questo non c’è molto da dire.

Non è cosa così razionale come sei portato a pensare.

La via è simbolica” .

C.G.Jung – Liber Novus

RITUALI DI PASSAGGIO

COSA SONO

RITO, RITUALE O CERIMONIA indica ogni atto, o insieme di atti, che viene eseguito secondo norme codificate; deriva dal latino “ritus” che significa “usanza”, “disposizione”, ma anche “ordine prescritto”.

Il termine Riti di Passaggio divenne noto con la pubblicazione di un omonimo libro da parte dell’antropologo Van Gennep nel 1909 che nella sua opera raccolse e pubblicò un elenco di cerimonie dei vari gruppi umani e dove notò che **la vita degli individui era scandita da una serie di passaggi fra uno stato sociale e l’altro.**¹

Si tratta di riti che riguardano “passaggi” non sempre strettamente legati allo scorrere del tempo (per es. matrimonio, avanzamento carriera, o altri passaggi rappresentati da un’età particolare) ma che segnano una rottura della continuità sociale e determinano una nuova ricollocazione all’interno del gruppo di appartenenza.²

“Il passaggio da uno stato all’altro, era accompagnato da **rituali pubblici che avevano lo scopo di facilitare il cambio di condizione.**”³

Nello specifico, per RITI DI PASSAGGIO si intendono tutte quelle cerimonie PUBBLICHE che celebrano il cambiamento di status di un individuo, facilitando l’ingresso in una nuova dimensione individuale, collettiva, sociale e culturale.

A CHI E A COSA SONO UTILI

La loro utilità è relativa allo sviluppo individuale, allo sviluppo e evoluzione sociale e contribuisce alla formazione e trasformazione culturale.

¹ A.Van Gennep, I riti di passaggio, Bollati Boringhieri, Torino 2012.

ⁱ La fatica di diventare grandi . Aime -Pietropolli Charmet

³ Homologos – antropologia . articolo del 2019

QUANDO FARLI

Si svolgono all'interno dei periodi di transizione da uno status all'altro.

Questi rituali accompagnano (o dovrebbero accompagnare) i fondamentali avvenimenti di trasformazione biologica o naturale (nascita, pubertà, morte, ecc..) e/o variazioni di ruolo all'interno del contesto sociale dell'essere umano (da figlio a genitore, da giovane studentessa che abita in famiglia a giovane studentessa che coabita con amiche per studio, ecc..).

Si tratta di rituali da effettuare proprio in periodi di vita che di per sé hanno la qualità di portare "crisi", cioè in momenti dove avviene una riformulazione radicale della visione del Mondo⁴, poiché da uno stato noto nel quale ci si è trovati fino a quel momento, con proprie regole, comportamenti, confini chiari, si passa ad un altro stato, di cui ancora si ignorano i panorami, i valori, i riferimenti.

Riformulazione importante anche solo pensando alla quantità di osservazioni, valutazioni, riflessioni e integrazioni da effettuare (giudizi) nel transito, dalle scuole elementari alle medie: alle emozioni che si provano nei primi giorni, all'insieme di nuove norme, comportamenti e abitudini con le quali doversi raffrontare, alle nuove relazioni da stabilire e mettere in equilibrio con il gruppo dei pari (i compagni), al nuovo rapporto con le figure di riferimento (professori e non più maestri), al luogo, al disciplinarsi con orari, pause, necessità fisiologiche, spazi personali. La ritualizzazione del passaggio su base pubblica (in tutta Italia si accede alle medie solo dopo aver frequentato le scuole elementari e si comincia con la prima media) agevola la consapevolezza da parte degli adulti che si tratti di un periodo in transizione, dove occorrerà del tempo per l'adesione alle nuove condizioni da parte dei ragazzi, e con essa restituisce ai ragazzi stessi una percezione rassicurante e tranquillizzante tale da rendere progressivamente stabili le trasformazioni.

Per l'individuo che stia attraversando queste fasi di passaggio, è importante sperimentarsi all'interno di attività normate e guidate da chi le abbia già esperite, cioè un adulto, un anziano (o un gruppo di adulti, o la società stessa) non solo autoritario, gerarchico, ma autorevole⁵, che gli permetta di avere uno spazio per la comprensione e la ricapitolazione di ciò che si sta concludendo, dandogli la possibilità di intraprendere con coraggio una nuova modalità ancora ignota, all'interno di un confine guida sancito e protetto da colui/coloro che stanno introducendo l'individuo all'interno di un nuovo perimetro più ampio, guidandolo in un nuovo spazio.

La particolarità dei riti di passaggio, è quella di permettere la creazione di un legame tra l'individuo e il gruppo nella sua coesione, oltre che a facilitare la strutturazione della sua stessa vita a tappe precise, fornendogli di una percezione tranquillizzante rispetto alla sua contemporaneità.

Inoltre, *essendo atti simbolici con valenza sia individuale che collettiva*, marcano il corso della vita sociale, ne scandiscono le tappe e conferiscono senso all'organizzazione della società e alla sua evoluzione, diventando una sorta di segno visibile anche della trasformazione della cultura e tradizione.⁶

CARATTERISTICHE

- CODIFICAZIONE: segue un preciso ordine di gesti e atti (*dimensione simbolica*)⁷

⁴ "Crisi" da "crino" → "giudico" → si riferisce al lavoro della riformulazione radicale della visione del mondo. Umberto Galimberti: il disagio giovanile nell'età del nichilismo. 1998

⁵ " i giovani cercano l'autorità, vogliono affidarsi ad un modello" - Galimberti

⁶ La fatica di diventare grandi- Aime Pietropolli Charmo

- REITERAZIONE: continuo ripetersi all'interno di un tempo definito e ciclico
- EFFICACIA: modifica l'individuo che ne prende parte e il tempo (si struttura secondo un tempo interno → "individuale" e qualifica un tempo esterno → sociale), è efficace nel senso che agisce sulla realtà sociale⁸

La parola simbolo deriva dal greco "symballein", mettere insieme. Ha a che fare con cose riunite insieme, o con un materiale composito che(...) noi consideriamo globalmente. Potremmo tradurre la parola simbolo con "qualcosa visto come una totalità" o con "una visione di cose riunite in un tutto". Tutte le volte che abbiamo a che fare con una molteplicità di cose che formano un'unità interconnessa _ nella quale tutte le parti separate sono intrecciate insieme in modo così stretto che non riusciamo a separare o a togliere alcuna parte senza distruggere i collegamenti e perdere il senso della totalità – dobbiamo ricorrere al simbolo(..). Un simbolo, quindi, è una Gestalt – una forma-viva, la somma totale di una serie altamente complessa di fatti che il nostro intelletto non riesce a padroneggiare concettualmente, e che perciò non può essere espressa in alcun altro modo che non sia l'uso di un'immagine.⁹

- ELEMENTO CHIAVE: officiante che funge da collegamento: il conduttore, l'educatore, il counselor, l'anziano, la società stessa, l'insegnante, il maestro, lo sciamano, il sacerdote: un'autorità rappresentata da un adulto autorevole¹⁰
- STRUTTURA TRIPARTITA
 - fase preliminare separazione dell'individuo dal contesto in cui si trova;
 - fase liminale transizione, dove si effettua un passaggio simbolico
 - fase post-liminale il rituale si completa con la reintegrazione (riaggregazione) dell'individuo nella società, arricchito dal suo nuovo status.¹¹

Nella mia esperienza personale, si tratta di essere accompagnati attraverso una zona di limite o confine, transitando oltre all'area nota fino a quel momento, ingrandendola, accedendo dunque ad un nuovo spazio di cui il confine precedente è un ricordo e dove si instaura un perimetro più ampio. Fondamentale è, oltre all'indispensabile coraggio personale, la fiducia nel tramite: colui o colei che ci accompagnerà nel nuovo territorio avendolo già egli stesso esplorato, indicandoci chiare norme di radicamento e contenimento, che permetteranno un certo grado di tranquillità durante l'autoesplorazione personale e collettiva, nel mondo dell'individuale, personale e transpersonale, archetipico, finanche trascendente, oltre agli abituali territori e ci fornirà di eventuali codici di sicurezza da utilizzare in prossimità del successivo limite.

In altre parole, se è vero che la struttura del rituale è retta e codificata da parte del mondo degli adulti, anziani, società, nazione, che la generano in base ad un principio di autorità dato da conoscenza ed esperienza, è altrettanto vero che l'efficacia del rituale nel creare cultura è imprescindibile dalla fiducia che i partecipanti, bambini, giovani, adulti decidono di riporre in chi li sta conducendo. La liminalità¹² di un rito di

⁸ F.A.Isambert, Le sens du sacré.1998

⁹ C.G.Jung – La Psicologia del Kundalini Yoga, seminario tenuto nel 1932.

¹⁰ (...)ne consegue che, sotto una guida esperta, si possa creare un'esperienza di "cervello totale" che risveglia la curiosità della corteccia, soddisfa il bisogno di sicurezza del più primitivo cervello limbico e rende possibile ai lobi frontali gli stati estatici. "Celebrato con tutto il cuore, il rituale ci porta a trascendere i nostri ruoli e le credenze limitanti e a sperimentare stati più elevati dell'essere.". I segreti degli sciamani – S.Ingermann H.Wesselman

¹¹ Van Gennep – Victor Turner

¹² limen: soglia, confine, limite. Liminale: fatto o fenomeno al livello della soglia della coscienza o della percezione

passaggio crea una modalità d'interazione sociale di sostanziale egualitarismo fondata su un reciproco adattamento empatico, anziché su un sistema di interazioni stabilite dalla norma sociale. Essa assicura il "riconoscimento di un legame umano generico ed essenziale, senza il quale non potrebbe esistere alcuna società".¹³

- **FISICITA'**

Caratteristica fondamentale di tali passaggi è la fisicità con cui vengono messi in atto: il rituale prevede effettivi movimenti dell'individuo che viene fisicamente distaccato, attraversa fisicamente una soglia simbolica, viene fisicamente reintegrato.

In questo spazio, zona di confine e frontiera, potrebbero potenzialmente sorgere nuovi modelli, nuovi paradigmi e la creatività culturale può emergere con nuove configurazioni. Si tratta di uno spazio "di passaggio", in una fase di cambiamento, dove si è rinunciato a vecchi modi di vedere e comportarsi senza averli ancora sostituiti con dei nuovi.¹⁴

PASSAGGI

Convenzionalmente nei paesi industrializzati misuriamo l'età su base anagrafica.

Vediamo cosa si intende per età e come misurarla.

Età anagrafica: legata a un numero che registra il giorno in cui siamo nati e fa riferimento a un calendario prestabilito.

Età biologica: legata al concetto di sviluppo biologico, non sempre coincidente con l'età anagrafica. Attualmente (e non secondo tutte le teorie, per altre c'è anche la quarta età, per esempio) si divide in:

prima età: riferita al periodo dello sviluppo,

seconda età: riferita al periodo di rendimento

terza età: riferita al periodo del declino.

Età sociale: momenti decretati dalla società in cui cambia qualcosa nella vita degli individui, generando gerarchia sociale e classificazione tra gli individui (status in antropologia): giovinezza-età adulta-vecchiaia¹⁵

In tutte le culture e società, uno dei passaggi più determinanti per lo sviluppo dell'essere umano è quello tra fanciullezza e età adulta.

La cultura popolare ritiene che si diventi adulti e maturi all'età di 18 anni. Ma è davvero così?

Vediamo secondo le età:

età anagrafica: 18 anni

La psicologia dello sviluppo che si occupa di studiare i cambiamenti che si verificano nel comportamento e nelle capacità dell'individuo col procedere dell'età, usa come periodo di riferimento l'età compresa tra i 0 e i 18 anni.

¹³ Victor Turner

¹⁴ Dada Rivista.com 2018

¹⁵ La fatica di diventar grandi. La scomparsa dei riti di passaggio . Aime Pietropolli Charmet . tempo ed età

Si occupa dello sviluppo fisico e motorio, percettivo, cognitivo, del linguaggio e della comunicazione, sociale, emotivo e delle relazioni affettive, lo sviluppo morale. Pur riconoscendo che questi ambiti di sviluppo riguardino l'intero ciclo di vita, dalla nascita fino alla senescenza, ritiene che i cambiamenti più "drammatici" si verifichino nell'infanzia, nella fanciullezza e nell'adolescenza che terminerebbe a 18 anni: da qui partirebbero le fasi successive nominate genericamente adulto e anziano. In contraddizione con l'età limite dei 18 anni o in sovrapposizione di termini, viene nominata come "post-adolescenza" l'età che va dai 19 ai 25 o a volte 30 anni, dove andrebbero a definirsi alcuni processi non completamente conclusi durante l'adolescenza.¹⁶

A 18 anni, per la legge italiana, si diviene maggiorenni (è così dal 1975, prima si diventava maggiorenni a 21 anni) acquisendo gli stessi diritti e doveri degli adulti. Non si hanno più le attenuanti giuridiche previste per i minorenni, si acquisisce diritto di voto. Si ha diritto di condurre veicoli di particolare cilindrata.

Fino a 18 anni si è tutelati dai diritti all'infanzia universalmente riconosciuti¹⁷ dall'Assemblea Generale dell'ONU. Non si è ancora maturi né da un punto di vista scolastico, lo si diventerà durante il diciannovesimo anno di vita in caso di istruzione superiore, con l'esame di maturità, né da un punto di vista biologico o sociale, come vedremo più avanti.

Età biologica: maturità

Riguardo alla maturità cerebrale, oggi i neuroscienziati "stanno imparando" che la maturazione riguarda il perfezionamento di circuiti e reti più grandi (di quanto si pensasse in precedenza), che determinano comportamenti e attività cerebrali sempre più coordinati. Essi dipendono fortemente non solo dalla neurobiologia, ma anche dalla pratica e dall'esperienza. Sono soggetti inoltre alle influenze derivanti dalle differenze individuali, che hanno un impatto significativo sui modi e sui tempi della maturazione (...) durante l'adolescenza avvengono molti processi importanti che facilitano lo sviluppo dei circuiti neurali vitali, alcuni avvengono prima dei 18 anni, altri si concludono solo dopo un lungo periodo di tempo.

Hanno osservato che la mielinizzazione (in medicina si intende la maturazione ultima del sistema nervoso per una più veloce ed efficiente veicolazione dell'informazione) delle aree cerebrali relative ai seguenti controlli, avviene:

- Controllo motorio → mediamente intorno ai 15 anni (vie motorie)
- Controllo cognitivo e funzione esecutiva → completamente a 25 anni (corteccia prefrontale dorsolaterale)
- Controllo dell'impatto delle emozioni sul sistema cognitivo → circa 32 anni (superficie mediale e orbitale lobo frontale e connessioni con sistema limbico). "Qualcosa di molto lontano dalla soglia dei 18 anni".¹⁸

Età sociale: adulto

In uno studio sociale sono state utilizzate cinque soglie largamente accettate dal mondo scientifico, le prime tre fondamentali, per l'attribuzione di status di adulto:

- 1- Uscita dal circuito formativo
- 2- Entrata in modo continuativo nel mercato del lavoro
- 3- Uscita dalla casa dei genitori
- 4- Creazione di una nuova famiglia
- 5- Nascita di un figlio

¹⁶ Psicologia dello sviluppo . L.Camaioni P.Di Blasio . Il Mulino - manuali

¹⁷ Convention on the Rights of the Child, 20 novembre 1989, adottata dal nostro Paese ne 1990, all'art. 1 dell'edizione italiana la traduzione "child" è con il termine "fanciullo": UNICEF Italia propone l'adozione dei termini:

¹⁸ Susanna Arcieri . Quando il cervello è "maturo" . Articolo 6.11.2019 Diritto Penale e Uomo

Prendendo in considerazione solo le prime 3 soglie, è stato osservato che il processo di transizione all'età adulta in Italia, in relazione al passato ma anche ad altri paesi tra i maggiormente sviluppati.¹⁹²⁰ ha queste caratteristiche:

- il ritardo con cui viene completata tale transizione
- la dilatazione dei tempi che intercorrono tra il superamento di una soglia e di quella successiva

(...) Fino ad effettuare indagini su campioni di popolazione che vanno dai 25 ai 39 anni, che in questa ricerca sono state chiamate col nome di: adulti giovani,²¹

Erikson²² sottolinea come acquisire lo *status* di persona adulta significa effettuare un passaggio caratterizzato dall'irreversibilità: parimenti irreversibile dovrebbe risultare il superamento delle soglie che sanciscono tale transizione. Invece non tutte queste soglie sono effettivamente caratterizzate da uno stesso grado di irreversibilità. Si evince che:

Nell'Italia contemporanea un individuo di età anagrafica pari a 18 anni ha diritti e doveri parificati a quelli degli "adulti" senza possederne mediamente i requisiti psicologici, biologici, sociali.

Maturità individuale

scolastica:	19 anni,
biologica-cerebrale:	motoria a 15 anni cognitiva-esecutiva: 25 anni controllo delle emozioni su cognitivo: 32 anni
sociale	dai 25 ai 39 anni

Vi è un periodo di latenza tra la fine dell'adolescenza (se la intendiamo terminare a 18 anni come stabiliscono le teorie dello sviluppo) e l'inizio della vita adulta (che abbiamo visto non avere un chiaro riferimento di età anagrafica con il quale partire), cui non appartiene un nome specifico. Le teorie dello sviluppo utilizzano la parola "post-adolescenza", che rimanda più al periodo già passato dell'adolescenza, che a un transito verso l'adulthood, per i sociologi si tratta della parola "giovane adulto", oppure "adulto-giovane" (per distinguerlo da "adulto-maturo" e "adulto-anziano"²³), parola valutata non rappresentativa da uno studio sociale poiché i soggetti su cui è stata indagata la recepiscono maggiormente indicativa di uno status "giovanile" dovuto all'età anagrafica, o "alla sensazione del sentirsi giovani" che non riferita ai requisiti di autonomia e responsabilità personale che la parola adulto prevede.

Per quanto riguarda l'ingresso nella età adulta, già antichi romani sapevano che non esiste un'età specifica per diventare adulti, convenzionalmente stabilivano il suo ingresso a 25 anni, in un'epoca dove l'età media della popolazione era decisamente più breve rispetto alla nostra.

¹⁹ Io IARD¹ si è trovato costretto a innalzare, con il passare del tempo, l'età massima della popolazione oggetto dei propri studi: età massima passata dai 24 anni per la rilevazione nel 1983 ai 29 anni negli anni '90 a, da ultimo, i 34 anni per la rilevazione del 2000.¹⁹ (20 anni fa)

²⁰ Istituto IARD, organismo attivo nella ricerca sociologica, evoluzione di atteggiamenti e comportamenti (...) posto al centro della sua ricerca l'osservazione dei fenomeni legati alla condizione giovanile(...).

²¹ Diventare adulti in Italia. Note da un'indagine empirica. Marco Caselli, sociologo. 2007

²² Erik Erikson. Psicologo. Integrò psicoanalisi infantile con antropologia e sociologia. Riconobbe dinamismo intrinseco anche ai periodi di vita adulto e senile (non solo all'infanzia). Individuò 8 stadi di sviluppo da infanzia a vecchiaia.

²³ Erikson: dopo l'adolescenza:

Età adulta – giovinezza	intimità vs. isolamento
Età adulta – maturità	generatività vs. stagnazione
Età adulta – anzianità	integrità vs. disperazione

				Morte		Funerale	Funerale	
				Accompagnamento alla morte		Estrema unzione		
				Termine del lavoro				Pensione
				Diventare nonni				
				Menopausa e andropausa				
				Nascita primo figlio e successivi		Battesimo	Atto di nascita	
				Unione stabile – generaz.nuova famiglia		Matrimonio	Unione civile	
				Uscita da casa dei genitori				
				Ingresso nel mondo del lavoro con continuità – autonomia economica				
		f)		Uscita dal circuito formativo				
	d)	e)	19-25-30 e oltre	Post-adolescenza adulto giovane	? 19		Laurea Maturità	Laurea
			15-18	Adolescenza vera e propria: prima adolescenza, pubertà, tarda adolescenza	18 15		Ingresso superiori	Maggiore età
		c)	11-14	Preadolescenza. Da 10-12 femmine. Da 11-13 maschi a 14 per tutti	14 13	----- ----- Cresima	Esame terza media	
			6-11	Fanciullezza	11 8	----- ----- Prima comunione	Ingresso medie	
			3-6	Seconda infanzia	6		Ingresso sc.elementare	
			0-3	Prima infanzia	3		Ingresso sc.materna	
a)	b)		0	Nascita	0	Battesimo		Atto di nascita
				Concepimento				
				Passaggio	Età rituale	Rituale religioso	Rituale civile	Notizia privata

RITI DI PASSAGGIO IN ITALIA

- a) Infanzia per Romani e diritti ONU
- b) infanzia, c) adolescenza, d) post adolesc. teorie sviluppo
- e) adulto giovane e giovane adulto sociologia, f) adulto sociologia (requisiti per essere)

OSSERVAZIONI: ADOLESCENTI - ADULTI

Osservando la tabella si nota la presenza di eventi rituali sia a carattere religioso che laico che accompagnano l'esperienza della crescita durante la prima fase della vita, diminuendo drasticamente già nella transizione alla vita adulta e per tutta la vita successiva. **Attualmente non c'è un rituale vero e proprio di passaggio dall'adolescenza alla successiva età (quella senza nome specifico, postadolescenza? Giovani adulti?), se non eventualmente l'esame di maturità che si tiene nel 19° anno di vita.**

E sarebbe innovativo crearne di nuovi, per agevolare un transito sereno in quel periodo di vita dove si apre "il mondo del possibile"²⁴, si va definendo la formazione dell'identità (Erikson in questo stadio parla di identità vs. confusione di ruolo), necessaria per andare successivamente verso l'individuazione ovvero *diventare un essere singolo, omogeneo e, in quanto l'individualità comprende la nostra più profonda, ultima e incomparabile unicità, (...) il divenire il proprio sé...o "l'autorealizzazione"*.²⁵

Non è strano che manchino, poiché in passato il divenire adulti, era prevalentemente rappresentato dalla capacità maschile di andare in battaglia (la leva obbligatoria, per esempio) e da quella femminile di creare famiglia (matrimonio). E' da poco tempo che ci si occupa degli adolescenti, gli studi su questo periodo di vita sono nati in Europa e negli Stati Uniti solo agli inizi del Novecento.

E' nel '900 che la parola adolescenza acquisisce valore culturale, indicando il periodo di transizione tra l'infanzia e la vita adulta. Prima di allora, persino l'infanzia non era oggetto di grande riguardo, come detto i diritti dell'infanzia risalgono al 1989,1990 per l'Italia. E' non è così solo per l'ultimo secolo di storia: addirittura già in epoca romana, da cui arriva l'etimologia della parola adolescente, si hanno rare tracce scritte del suo uso, come pure di fanciullezza, infanzia. Nel Mediterraneo antico l'infans "al pari di donne e schiavi non ha alcun diritto né alcuna voce" (infans viene da: in (negazione)+ fari (parlare)→ "colui che non parla", "incapace di esprimersi e affermare la propria volontà in pubblico)²⁶ Allora si ritenevano meritevoli di menzione pubblica solo adulti di valore militare e di alto ceto sociale. La parola stessa adolescenza, rientrava nella categoria più vasta dell'infanzia, ne era un sottoprodotto.

Oggi, invece, gli studi sull'infanzia sono numerosi e prosperi, si sa che è caratterizzata dalla progressiva consapevolezza di possedere caratteristiche distintive dagli altri, che nella fanciullezza si crea l'identità sociale cui segue l'identità creativa, con l'importante proprietà dell'autoespressione.

Nell'adolescenza i giovani si impegnano attivamente (in maniera non più inconscia come avveniva relativamente nelle fasi precedenti), nella ricerca di esperienze e situazioni nelle quali mettersi alla prova, all'interno del processo di formazione del SENSO DI IDENTITA' non solo individuale, familiare, ma anche nel gruppo dei pari e nei confronti delle figure che in questa fase rivestono il ruolo di autorità, in altre parole collettivo e sociale.

Si tratta di un processo di formazione del Sé che si conclude attorno a 20 anni.²⁷²⁸

²⁴ Psicologia dello sviluppo. L'identità adolescenziale. Camaioni Di Blasio

²⁵ C.G.Jung

²⁶ Infans e adulescens a Roma: identità negate, identità temute – Nicola Criniti

²⁷ Psicologia dello sviluppo. Camaioni Di Blasio

²⁸ Appunti di psicologia dello sviluppo. Formazione counseling. Elmar e Michaela Zadra

Erikson, coniugando una prospettiva sociologica con quella antropologica, ha affermato che il periodo veramente cruciale per lo sviluppo della persona è l'adolescenza, in questo periodo, spiega, vi è la generazione dell'identità o la confusione di ruolo.

Un approfondimento sociologico²⁹ ipotizza che la fase liminale, ovvero il passaggio tra lo stato di adolescente a quello di adulto, si sia prolungata o meglio allungata nel tempo, proprio a causa dell'assenza di riti di passaggio che abbiano una valenza collettiva, che siano socialmente riconosciuti. Riferisce come oggi la valenza rituale è oggetto di una produzione simbolica di più corto raggio, maggiormente incentrata su relazioni orizzontali (tra pari): i giovani fanno riferimento al gruppo dei pari o all'universo giovanile nel suo complesso per descrivere i valori, le norme e le soglie di definizione del passaggio, attraverso (per esempio il primo rapporto sessuale, il tatuaggio...) a uno status di adulto. Nella nostra società, il giovane affronta il passaggio sempre più da solo, senza il conforto di cerimonie che attestino e quindi rispecchino, con gli occhi di tutta la società, il suo ingresso nella comunità adulta. La società adulta non sembra più manifestare né la volontà né la capacità di svolgere quel ruolo di controllo e di officiante che serve a rendere sociale, cioè condiviso da tutta la comunità, un fatto.³⁰

Se adulti si diventa di necessità, si attraversano momenti nei quali non c'è un approfondimento, non c'è una maturazione. Ma è nella maturità che si gioca la nostra intenzionalità, la nostra scelta, la nostra volontà, la nostra ricerca interiore; incontrando altri maturi.³¹

Con la confusione generata dalla mancanza di parametri specifici (si tratta di post-adolescenza? di giovani adulti? Quando si comincia ad essere adulti? Quando finisce l'adolescenza?), si entra in un loop infinito. In altre parole, mancando un termine specifico sul quale ragionare, non è nemmeno possibile poter formulare pensieri inediti ed avanzare proposte. L'importanza di avere e utilizzare parole precise per indicare uno specifico oggetto, argomento, idea, risulta evidente già dalle ricerche effettuate sugli stadi di sviluppo della prima infanzia, dove al raggiungimento del secondo anno di età, il bimbo comincia a differenziare le parole: è da esse che nascono concetti nella mente.

Comincia a ragionare in simboli, che poi traduce in parole emettendole in suoni: nasce la formulazione dei desideri.³²

Ed è sempre qui che accade che se il genitore non produce parole atte al rispecchiamento del vissuto del bambino (cioè non nomina chiaramente al bambino i suoi stati interiori, per esempio: vedo che sei arrabbiato, noto che sei felice, sento che urla di dolore, quella che provi si chiama tristezza, ecc..), magari addirittura nominandole in modo distorto (non è niente, non fa male; non stiamo litigando, stiamo discutendo; non puoi essere arrabbiato!), nel bambino comincia la dissociazione tra mente e corpo, si identifica maggiormente con quello che pensa rispetto a ciò che realmente prova, comincia a cercare e/o a trovare l'adattamento rispetto a ciò che pensa che il mondo voglia da lui.

Attorno ai 24 mesi, vi è una vera e propria esplosione del vocabolario³³, in questa fase il ritmo di espansione di vocaboli acquisiti è pari a 5 o più (fino a 40) per settimana, da questo momento in poi il linguaggio va ad affinarsi e a riferirsi non più solo ad oggetti concreti, ma anche a principi astratti, di pari passo col progredire delle

²⁹ Raffaella Ferrero Camoletto – Diventare adulti in una società complessa sociologa università di Torino in un articolo del 2013

³⁰ La fatica di diventare grandi. La fine dei riti di passaggio. Aime. Charmet.

³¹ Appunti da una relazione del prof. Duccio Demetrio . filosofo

³² Appunti. Formazione in counseling. Michaela Zadra

³³ Goldfield e Resnick 1990

capacità cognitive e proseguirà fino almeno all'adolescenza³⁴. Durante l'adolescenza vi è la comparsa del pensiero operatorio formale³⁵, un tipo di pensiero che implica un DECISO AMPLIAMENTO DELL'INTELLIGENZA che può spaziare nell'elaborazione di teorie, ideare e verificare situazioni possibili, esercitarsi nella critica, appassionarsi nella dimostrazione e nel controllo di ipotesi.

Ovvero, **comincia la capacità di pensare in termini di possibilità anziché di semplice "realtà concreta", generando un grande potenziale di idee innovative.**

Queste importanti abilità cognitive esercitano influenza sullo sviluppo dell'autoconsapevolezza e della percezione del sé. Nasce un'ebbrezza di "pensare", il desiderio di elaborare personalmente i dati su cui fondare le proprie convinzioni, di scoprire il piacere della discussione e dell'esercizio delle capacità critiche, verso il proprio e l'altrui pensiero e opinioni, esercitando la capacità di adottare la prospettiva altrui.

COME IL BIMBO DI DUE ANNI NECESSITA DI UN BUON RISPECCHIAMENTO PER MANTENERE INTEGRATE LE CONNESSIONI CORPO MENTE, EVITANDO DISSOCIAZIONI, COSI'

IL BISOGNO DI COMPRENDERE E DI ATTRIBUIRE SIGNIFICATO AGLI EVENTI, TIPICO DI TUTTE LE ETA', SI MANIFESTA IN ADOLESCENZA ANCHE ATTRAVERSO IL RACCONTO E LA NARRAZIONE DELLE PROPRIE ESPERIENZE³⁶ CHE SE ADEGUATAMENTE RISPECCHIAATE DAGLI ADULTI PERMETTONO CHIARA VISIONE E NUOVE PROSPETTIVE³⁷

UN RITUALE AL RIFUGIO

ESPERIENZA CON GIOVANI IN TRANSIZIONE (in LIMEN)

Parte integrante di questa tesina, è stata intervistare "giovani adulti" in merito a un'esperienza svolta nel corso degli anni, partendo dal momento in cui i miei figli hanno compiuto i 18 anni.

A quei tempi, memori dell'importanza che avesse rivestito per me e mio marito e il nostro gruppo di amici di allora l'esperienza analoga vissuta a nostra volta alla loro età, abbiamo deciso di accompagnarli, con i loro amici in questo rifugio, come ora racconterò.

Si tratta del rifugio privato Alpe Paione, costruito da 10 amici nel 1957, che nel frattempo hanno avuto figli, nipoti e pronipoti, autogestito, posto a 1.780 m.slm, presso il confine tra Italia e Svizzera, in Val Bognanco, ancora in territorio Italiano.

Per raggiungerlo, in passato solo a piedi o col mulo, attualmente è necessario fare una breve camminata con zaini in spalla contenenti cibo e vestiario per la permanenza, della durata variabile, da 45 minuti a 1,30 h. a seconda delle condizioni stagionali, oppure è carrozzabile con un veicolo fuoristrada (solo d'estate).

I locali sono in completa condivisione, cucina, sale, bagni, camerone; eccezion fatta per le stanze dei singoli soci, utilizzabili privatamente dagli stessi.

La gestione di questo luogo è fatta di semplici norme di comportamento molto chiare:

³⁴ Psicologia dello sviluppo.2002. nuova edizione 2007. Bicocca A.A.2017.

³⁵ Inhelder e Piaget 1955

³⁶ PSICOLOGIA DELLO SVILUPPO. L.Camaioni P.Di Blasio 2002. Pag.269-270

³⁷ Rispecchiamento empatico: Carl Rogers, Terapia non direttiva o Terapia centrata sulla persona

la luce è a pannelli solari da gestire con oculatezza soprattutto in inverno, la bombola va chiusa/aperta con attenzione, l'acqua è di sorgente, per evitare il gelo e vi sono accortezze sperimentate e specifiche.

La cucina è unica, ogni cassetto e vano è etichettato in base a ciò che contiene, vi sono stipetti comuni e altri privati adibiti ad ogni singolo socio, sebbene tutto sia aperto e utilizzabile in caso di emergenza, viene rispettata la inviolabilità delle proprietà personali.

La spazzatura viene ben divisa e portata a valle durante il rientro stesso, oppure opportunamente stipata fino all'arrivo della futura primavera (per esempio vetro e barattoli, che in caso di rientro invernale potrebbero essere pericolosi da portare a spalla con presenza di ghiaccio).

Il riscaldamento è a legna, andranno spaccati i ciocchi e riempiti i cassoni prima della partenza per i successivi ospiti (che potrebbero arrivare in condizioni di maltempo importanti).

Fa parte del rifugio stesso, una stanza cosiddetta "Valligiani", stanza la cui chiave possedevano (e possiedono tuttora gli abitanti del paese sottostante) da utilizzare come ricovero, in caso di necessità (piene, frane, gelate...)

Il "frigorifero" è una bocca di lupo che corre lungo la parete nord, il "freezer" è la chiusura ermetica delle pentole a pressione immerse nella fontana o nella neve.

La rete cellulare non riceve. Vi è un unico luogo dove, occasionalmente, si possono emettere chiamate, mentre è stabile il segnale SOS.

Non ci sono abitazioni stanziali nelle aree limitrofe, tranne un altro rifugio aperto nei weekend poche centinaia di metri più a valle. I rapporti amichevoli intrattenuti nel corso degli anni con gli abitanti del paese sottostante, prevedono che, durante le nostre salite, ci si fermi in paese ad avvisare del nostro arrivo e della durata del soggiorno, proprio a scopo di rispetto e gentilezza per gli abitanti stanziali e a tutela reciproca.

CONFRONTO CON LE CARATTERISTICHE DEL RITUALE (per il periodo di osservazione 2015-2019)

CODIFICAZIONE: ORDINE PRECISO GESTI E ATTI : formare un gruppo, ottenere l'autorizzazione dei genitori rispetto ai minori di 18 anni, accompagnarli fino al rifugio, fornire poche regole chiare di comportamento e di gestione del luogo e di convivenza, inclusi divieti e prescrizioni, specificando con attenzione codici e procedure in caso di emergenza. Allontanarsi fisicamente dal gruppo, permettendo loro l'autogestione e la sperimentazione. A conclusione prevista, verifica del rispetto per il luogo, rispecchiamento allargato e individuale del gruppo, chiusura completa e nitida del rifugio. Rientro a casa verso le famiglie d'origine.

REITERAZIONE: CONTINUO RIPETERSI ALL'INTERNO DI UN TEMPO DEFINITO E CICLICO: dal compimento del 18 anno di età dei miei figli, esperienza ripetuta 6 volte. Nel complesso, dal 1957 ad oggi compimento del 18 anno di figli, nipoti e pronipoti dei soci originari.

EFFICACIA: gli adulti, dapprima, creano un tessuto di sostegno e di fiducia nei confronti dei giovani che si sperimenteranno in autonomia e, successivamente, a esperienza "prova" effettuata, li riterranno (o meno) maturi e meritevoli della fiducia data loro nel gestire se stessi e il rifugio.

OFFICIANTE: Il conduttore, i conduttori (in questo caso mio marito ed io) che abbia chiari i codici sopraelencati, l'obiettivo (efficacia: produrre un terreno fertile per raggiungere autonomia e maturità) e la reiterazione (esperienze personali pregresse e ripetute in questo caso).

FASE PRELIMINARE: separazione dell'individuo dal contesto in cui si trova: accompagnamento dei ragazzi fino all'ingresso del rifugio e comunicazione chiare indicazioni e norme + codici e collegamenti di

emergenza. Protezione dell'ambiente da eventuali ingerenze e rischi esterni (preavvisare altri adulti e abitanti zona limitrofa dell'uso esclusivo del luogo di sperimentazione da parte dei giovani durante un preciso periodo di tempo)

FASE LIMINALE: gli adulti si allontanano e il gruppo di pari si sperimenta in autogestione su compiti ordinari (cibo, legna, pulizie), sulle relazioni, sui ruoli, sul tempo libero e la noia³⁸, su confini e esplorazioni, su innovazioni.

FASE POST-LIMINALE: gli adulti tornano al terreno di sperimentazione, verificano con i giovani la situazione della presa in cura del luogo e eventualmente suggeriscono e guidano operazioni mancanti, ritualizzano le fasi di chiusura dell'esperienza, commiato, rientro in società.

INTERVISTE e SONDAGGIO

Per verificare l'efficacia dell'esperienza descritta rispetto al passaggio rituale, ho condotto delle interviste (che si sono rivelate essere delle vere e proprie sessioni di counseling: rispecchiamento, presenza e campo, giusta distanza, metamodello e confronto, consapevolezza corporea, respirazione, sensazioni, emozioni, idee, impulsi, comprensioni, domande, riflessioni) e fatto un sondaggio ad una parte di partecipanti, in totale ho ricevuto feedback da 22 giovani di età compresa tra i 18 e i 27 anni.

Non trascrivo qui tutte le risposte ricevute, ma lascio traccia delle domande che ho posto e visto essere utili come basi per ulteriori riflessioni.

		Messaggio buon padre buona madre Da parte dei genitori	Messaggi buon padre buona madre da parte dei conduttori
Consegna, lettura e comprensione info su intervista e diritto alla riservatezza			Ti puoi fidare di me (Hai diritto a essere informato)
Età attuale			
Età al momento dell'esperienza			
Memoria dell'esperienza ³⁹			
Modalità creazione gruppo			
Autorizzazione genitori		Ti vedo e ti ascolto Mi fido di te Rispetto la tua vitalità il tuo territorio e ti permetto di allontanarti da me. Ho fiducia in te, sono certo che farai la tua strada.	
All'idea di partecipare "sentimenti"			

³⁸ "La noia è fondamentale per creare. È il luogo in cui si crea, è così pesante che viene da creare, nella noia si inventano i giochi. Quando si hanno troppi stimoli si va in angoscia, oppure si abbassa la percezione della psiche (come i vecchi, che fanno sempre lo stesso giretto senza sporgersi oltre, utile per codificare gli stessi stimoli) diventando "psicoapatici)". Galimberti

³⁹ Rammentare: memoria mentale

Rimembrare: memoria corporea (delle membra)

Ricordare: memoria emozionale (dal latino cor, cordis, il cuore) . "Il corpo non mente". L. Marchino M. Mizrahi

All'idea di partecipare			
Percezioni corporee			
All'idea di partecipare			
Pensieri			
Preparazione bagagli	autonomia		
Destinazione geografica			
Partenza e viaggio	“La bellezza di sentir narrare i ricordi degli adulti”, il paesaggio, la musica, i racconti		
Emozioni			
Sensorialità			
Pensieri			
Arrivo al rifugio aspettative			
Recepimento norme	22/22 recepite “Poche e chiare”		Alcune volte ti pongo delle norme e ti dico di no, proprio perché ti amo
Recepimento codice emergenza	3/22 non recepite		Se cadi ti aiuterò a rimetterti in piedi
Alla partenza degli adulti:			
Sentimenti			
Sensazioni corporee			
Pensieri			
Impulsi			
Osservazione comportamenti			
L'individuo			
L'individuo nel gruppo			
L'individuo e il gruppo			
Esplorazione e ricerche confini allargare i confini			Ti puoi fidare della tua voce interiore Ti do il permesso di essere uguale a me e ti do anche il permesso di essere più di me o meno di me
Nucleo (rifugio)			
Primo confine			
Secondo confine			
Oltre: protetto o a rischio			
Ruoli			
Termine esperienza			
Rientro in società			
Durante l'intervista nel narrare l'esperienza:			Ti amo Sei benvenuto, sei desiderata Sei molto particolare per me Ti vedo e ti ascolto Ti amo così come sei, ti amo per quello che sei e non per quello che fai Ti puoi fidare di me

			Sento il tuo amore e lo accetto Ho fiducia in te, sono sicuro che farai la tua strada Sono fiero di te
Comprensioni			
Sensazioni corporee			
Sentimenti/emozioni			
Impulsi			
Pensieri/dubbi/domande			
Feedback proprietari rifugio	Regole rispettate		

CONCLUSIONE

I termini adolescente e adulto derivano dal latino “adolesco” → cresco.

Adolescente ne è il participio presente: crescente.

Adulto il participio passato: cresciuto.

Occorrerebbe una scienza per crescere, con coscienza.

E se chiamassimo questa età, **ADULTESCENZA?** “cresciuto con scienza e coscienza”

